Anno I - N. 12 Lunedì, 19 maggio 1947 COSTA L. 10 Sped. in abb. postale - II Gruppo

IL POPOLO DEL MOLISE

ABBONAMENTO: sostenitore . . . . L. 1000
» annuo . . . . . L. 500
» semestre . . . . . L. 300

Settimanale della Democrazia Cristiana

Un faro orientatore sulle vie del lavoro

Cinquantasei anni or sono, il Pontefice che aveva trionfato sull'offensiva culturale germanica, sull'offensiva dell'antipapismo anglicano, sull'offensiva del protestantesimo nordico, del giacobinismo francese, del radicalismo svizzero, del movimento socialistico anticlericale belga e di quello giudaico-massonico dell'impero danubiano; pacificatore di popoli, mediatore nelle contese delle varie diplomazie, liberatore di schiavi, difensore dei deboli, si assodava arbitro nell'incipiente conflitto tra capitale e lavoro, rivendicando gli aneliti della folla proletaria, cui il marxismo, con la fatale palingenesi rivoluzionaria, andava facendo balenare il miraggio della felicità terrena.

Una presunta legge, che Marx credè di scoprire sperimentalmente nella scienza storica, poneva l'odio - vale a dire un'ingiustizia - al fondamento dello sviluppo umano e su di esso presunse di fondare l'ordine nuovo.

Contro questa dottrina, annullante l'idea della morale nella pretesa unica realtà della materia, per la prima volta, in quel lontano 15 maggio, Leone XIII ma segge ceu crustaneismo: il legge dell'amore. La quale non confonde i due ordini non tende ciò a compensare l'oppressione con la beneficenza, a disarmare il debole innanzi al potente; impone di dare a ciascuno il suo, perchè la persona umana non sia degradata ma libera si espanda fuori d'ogni oppressione.

Perchè il cristianesimo non è il pretesto degli schiavi nè la consolazione dei vinti; non l'adagiamento in quella comoda quiete dello spirito che si risolva in annientamento dei valori della vita, in umiliazione dell'umana dignità; e, benedicendo i mansueti, non intese di offrire un pretesto agli ignavi.

Così, quando nel variopinto agone delle rivendicazioni delle classi si scende con l'insegna del cristianesimo, spesso ci accoglie il sorriso scettico di quanti, persuasi che la violenza sia l'unica possibile legge dell'ora, negano di sapere che nulla è più progressivo della lotta che tenda la giustizia nell'ambito del primo e più grande comandamento. Nessuna riforma e nessuna conquista saranno possibili nei rapporti fra gli uomini, se essi non faranno ritorno alla legge suprema dell'amore: l'ordine che ne presiedrà, qualunque esso sia, avrà altra base che l'abisso pauroso dell'egoismo, dove si perpetua la trista vicenda dello so che sia - dovrà aver capito che ad un patto resterà ormai tranquillo e indisturbato padrone del frutto della sua geniale iniziativa: purchè scenda verso quella progressiva compenetrazione della *carità* che gli fa guardare nel lavoratore uno strumento insopprimibile della sua fortuna.

la *charitas* che, superando i limiti della separazione, immette nel corpo sociale la calda corrente della solidarietà, capace di convertire la giustizia compassionevole, indifferente e vuota nella giustizia vigorosa, piena, universale ed infinita.

E noi siamo - non da oggi - per questo sentiero, ove moviamo fra stigli di materia: scuda e d'erbe fatte maligne dalla incredulità o dalla malafede.

Non importa: là dove la demagogia ozosa ama colorire di fantasie, il conflitto tra capitale e lavoro, rivendicando gli aneliti della folla proletaria, cui il marxismo, con la fatale palingenesi rivoluzionaria, andava facendo balenare il miraggio della felicità terrena.

Una presunta legge, che Marx credè di scoprire sperimentalmente nella scienza storica, poneva l'odio - vale a dire un'ingiustizia - al fondamento dello sviluppo umano e su di esso presunse di fondare l'ordine nuovo.

Contro questa dottrina, annullante l'idea della morale nella pretesa unica realtà della materia, per la prima volta, in quel lontano 15 maggio, Leone XIII ma segge ceu crustaneismo: il legge dell'amore. La quale non confonde i due ordini non tende ciò a compensare l'oppressione con la beneficenza, a disarmare il debole innanzi al potente; impone di dare a ciascuno il suo, perchè la persona umana non sia degradata ma libera si espanda fuori d'ogni oppressione.

Perchè il cristianesimo non è il pretesto degli schiavi nè la consolazione dei vinti; non l'adagiamento in quella comoda quiete dello spirito che si risolva in annientamento dei valori della vita, in umiliazione dell'umana dignità; e, benedicendo i mansueti, non intese di offrire un pretesto agli ignavi.

Così, quando nel variopinto agone delle rivendicazioni delle classi si scende con l'insegna del cristianesimo, spesso ci accoglie il sorriso scettico di quanti, persuasi che la violenza sia l'unica possibile legge dell'ora, negano di sapere che nulla è più progressivo della lotta che tenda la giustizia nell'ambito del primo e più grande comandamento. Nessuna riforma e nessuna conquista saranno possibili nei rapporti fra gli uomini, se essi non faranno ritorno alla legge suprema dell'amore: l'ordine che ne presiedrà, qualunque esso sia, avrà altra base che l'abisso pauroso dell'egoismo, dove si perpetua la trista vicenda dello

Per la Isernia-Vairano

da tante attendibile ci era stato comunicato un *quasi* abbandono dell'idea della ricostruzione ferroviaria Isernia-Vairano, da parte del Ministero competente.

Siamo ora in grado di tranquillizzare l'animo di quanti giustamente avevano accolto la notizia con delusione ed esasperazione insieme.

Il Sottosegretario ai Trasporti, On. Jervolino, ha infatti inviato la lettera, che ci è gradito pubblicare, all'On. Ciampitti, il quale da buon molisano e da iscritto più direttamente interessato ad un'opera così vitale per la stessa sua martoriata città natale - ha sollecitato dal Ministero un riesame della questione, che era stata accantonata:

Roma 3 aprile 1947

CARO CIAMPITTI,

« Ho presentato più volte al competente Servizio Lavori le premure vivissime, che ripetutamente mi hai fatto anche a voce nelle consuete visite a questo Ministero relativamente alla riattivazione della linea Isernia-Vairano. Il detto servizio - a quanto delle mie insistenze - ha anche preparato la relativa proposta, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie.

Se non che non è stato possibile ottenere, per ora, l'approvazione relativa a causa della nota deficienza di bilancio.

Mi sopertuno che tu sappia che il preventivo delle spese è di Lire 1.258.000.000. L'elevatezza di tale spesa in rapporto alla lunghezza della linea (Km. 46) è dovuta alla entità delle opere da ricostruire, in particolare il ripristino di S. Spirito presso Isernia completamente distrutto (n. 16 arcate da m. 10.50 più una luce centrale di m. 63.60) e l'armamento è completamente da rifare sull'intero percorso.

Ritengo che, superando i limiti della burocrazia, si possa ottenere la riattivazione della linea Isernia-Vairano. Il detto servizio - a quanto delle mie insistenze - ha anche preparato la relativa proposta, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie.

Se non che non è stato possibile ottenere, per ora, l'approvazione relativa a causa della nota deficienza di bilancio.

Mi sopertuno che tu sappia che il preventivo delle spese è di Lire 1.258.000.000. L'elevatezza di tale spesa in rapporto alla lunghezza della linea (Km. 46) è dovuta alla entità delle opere da ricostruire, in particolare il ripristino di S. Spirito presso Isernia completamente distrutto (n. 16 arcate da m. 10.50 più una luce centrale di m. 63.60) e l'armamento è completamente da rifare sull'intero percorso.

QUI LEONI

Per poter misurare l'abbandono in cui il Molise è lasciato, la insufficienza di taluni servizi, la incompetenza di alcune autorità, la scarsità di mezzi, bisogna andare sul posto e constatare di persona.

Pietrabbondante, ... e tutti guardano ... ruolo, al contrario ... si chiedono; per ...

D. Ruggieri

1° CONVEGNO GIOVANILE

La realtà politica ed organizzativa del movimento giovanile in provincia va affrontata con sincerità ed acutezza di inquadramento a'la vigilia del primo convegno della gioventù democristiana del Molise.

Se il passato con il suo attivo ed il suo passivo non va considerato che per quel tanto che valga a precisare i termini della odierna, concreta realtà e a favorire lo sviluppo di quelle particolari e generali iniziative del programma che scaturirà dalle decisioni del Convegno, è pur vero che, nella consapevolezza della necessità di questo programma, è bene considerarne la struttura ed i punti fondamentali.

Esistono due precise direttive nell'azione dei Gruppi Giovanili in provincia: quella politica e quella organizzativa da formulare completando, in base a criteri di adattamento particolare, le direttive generali già tracciate ad Assisi.

La rappresentanza in seno agli organi direttivi del partito deve avere un valore e una funzione sensibilmente positiva; se il problema dei giovani è tutto un problema tipicamente giovanile ed oggi si lavora e si produce essenzialmente per il domani, abbiamo diritto a una compartecipazione attiva che si traduca all'interno in una accelerazione dell'attivismo del partito e all'esterno in una penetrazione progressiva delle masse e dei settori della vita molisana.

Il Molise partecipa dei pregi e dei difetti delle regioni del mezzogiorno; è compito dei movimenti sinceramente e concretamente democratici risolverne le difficoltà, elevarne la cultura, acutizzarne la sensibilità politica, s'abilizzarne la probità, valorizzarne le possibilità.

Nel campo organizzativo è necessaria la formulazione di un programma massimo e di un programma minimo coerentemente alle esigenze della campagna elettorale imminente e dell'organizzazione sportiva della prossima estate.

Non esistano rallentamenti, personalismi, divisioni; sia l'entusiasmo il cemento di un unico blocco, la libertà l'incentivo di ogni progresso, la democrazia il fondamento di ogni specifica azione.

Il partito crede nei giovani, come essi credono nell'idea che, soltanto, servirono; è loro compito restaurare nella vita politica della regione la consuetudine della libertà caduta nel '25 sulla breccia dell'intolleranza politica.

L'esistenzialismo che corrode nell'animo dei giovani lo spirito di critica serena ed obbiettiva della realtà contemporanea, il collettivismo che ne uccide la razionalità di valutazione, l'individualismo che lo segrega in un isolamento antisociale vanno sradicati e combattuti con una convinzione profonda nell'imperitura verità del solidarismo cristiano.

Al Convegno discuteremo presto e a fondo. E realizzeremo molto.

Lello Lombardi

1° CONVEGNO GIOVA

La realtà politica ed organizzativa del movimento giovanile in provincia va affrontata con sincerità ed acutezza di inquadramento a'la vigilia del primo convegno della gioventù democristiana del Molise.

Se il passato con il suo attivo ed il suo passivo non va considerato che per quel tanto che valga a precisare i termini della odierna, concreta realtà e a favorire lo sviluppo di quelle particolari e generali iniziative del programma che scaturirà dalle decisioni del Convegno, è pur vero che, nella consapevolezza della necessità di questo programma, è bene considerarne la struttura ed i punti fondamentali.

Esistono due precise direttive nell'azione dei Gruppi Giovanili in provincia: quella politica e quella organizzativa da formulare completando, in base a criteri di adattamento particolare, le direttive generali già tracciate ad Assisi.

La rappresentanza in seno agli organi direttivi del partito deve avere un valore e una funzione sensibilmente positiva; se il problema dei giovani è tutto un problema tipicamente giovanile ed oggi si lavora e si produce essenzialmente per il domani, abbiamo diritto a una compartecipazione attiva che si traduca all'interno in una accelerazione dell'attivismo del partito e all'esterno in una penetrazione progressiva delle masse e dei settori della vita molisana.

Il Molise partecipa dei pregi e dei difetti delle regioni del mezzogiorno; è compito dei movimenti sinceramente e concretamente democratici risolverne

Politica e commedia

«Non si preoccupino del nostro modo di vivere gli uomini politici, si